

«Bonfiglioli, dal campo di prigionia a capofila dei collezionisti dell'Ariosto»

Giancarlo Petrella domani racconta i suoi studi sul ferrarese i cui volumi sono custoditi anche a Yale

Bibliofili

Nicola Rocchi

■ Domani, giovedì, alle 16, alla Sala conferenze dell'Emeroteca cittadina (ingresso dallo scalone dell'Anagrafe in Broletto), Giancarlo Petrella terrà una conferenza su «Renzo Bonfiglioli, collezionista impareggiabile dell'Ariosto». Petrella, docente dell'Università Cattolica e autore di studi sulla produzione, circolazione e conservazione del libro tra Rinascimento ed Età moderna, presenterà il volume «A la chasse au bonheur. I libri ritrovati di Renzo Bonfiglioli e altri episodi di storia del collezionismo italiano del Novecento» (Leo S. Olschki Editore), da poco pubblicato.

Bonfiglioli scoprì la propria vocazione di collezionista nel luogo più inaspettato: il campo di prigionia per ebrei e dissidenti politici di Urbisaglia, nelle Marche, dove fu rinchiuso nel giugno 1940. Qui conobbe il triestino Bruno Pincherle, appassionato bibliofilo. Iniziò così la storia dell'eccezionale raccolta libraria che Bonfiglio-

li sarebbe andato formando a Ferrara, sua città natale, dal dopoguerra fino al 1963, anno della morte.

L'indagine scientifica che ha impegnato Petrella, collaboratore del nostro quotidiano, per quasi sei anni ha fruttato un prezioso ritrovamento: «La collezione Bonfiglioli - racconta - era stata venduta dopo la morte del proprietario, e non se ne avevano più notizie. Molti libri sono probabilmente in mano a collezionisti privati. Io però ne ho rintracciato negli Stati Uniti una parte consistente (la più antica, composta da oltre 400 esemplari del Quattro e Cinquecento), custodita nella Beinecke Library della Yale University».

Chi era Renzo Bonfiglioli?

Nato nel 1904, era un agiatissimo possidente terriero ferrarese di famiglia ebraica. Antifascista, fu presidente dell'Unione comunità ebraiche italiane.

Com'era nata la sua passione?

Dall'amicizia con il suo compagno di internamento Bruno Pincherle, a sua volta collezionista. Nella quindicina di mesi trascorsi in prigionia, i due riuscirono a farsi mandare dall'esterno - poiché i controlli non erano rigidi - alcuni cata-

loghi di librai antiquari, e acquistarono i primi volumi. I pezzi più belli della collezione arrivarono dopo la guerra, quando Bonfiglioli rientrò in Italia con la famiglia dalla Svizzera, dove era riuscito a rifugiarsi nel 1943.

Giancarlo Petrella
Studioso

Lei quando ha cominciato ad occuparsene?

Nel corso di un'altra ricerca ho recuperato all'università di Yale alcuni libri da lui posseduti. Ho così scoperto che una buona parte della collezione era stata comprata negli anni Settanta proprio da Yale.

In cosa consiste l'eccezionalità della raccolta?

Bonfiglioli era l'unico al mondo ad avere una collezione pressoché completa delle edizioni a stampa di Ariosto, dalla prima a quelle novecentesche. Aveva soprattutto le prime tre edizioni dell'«Orlando furioso» (1516, 1521, 1532), le più rare in assoluto: nessuna biblioteca al mondo le possiede tutte. C'era poi una strepitosa collezione di edizioni cavalleresche, opere di predecessori ed epigoni dell'Ariosto: in molti casi, edizioni talmente rare che finora non era-

no note agli studiosi.

Cos'altro arricchiva la collezione?

Le bellissime edizioni stampate nel '500 da un tipografo di origini ferraresi, Niccolò Zoppino. Ne sono note circa 400: a Yale ho recuperato il 90% della collezione Zoppino di Bonfiglioli, scoprendo che era riuscito a radunare circa la metà di tutte le sue edizioni, cioè 200 opere. Anche in questo caso, non c'è biblioteca al mondo che vanti una raccolta simile. Bonfiglioli, infine, possedeva molte prime edizioni delle opere di Foscolo, Manzoni e Leopardi.

Qualcosa è rimasto alla sua città?

Si prodigò per riportare a Ferrara due importanti cimeli. Il primo è la Bibbia del Savonarola, un incunabolo stampato nel 1476 e posseduto dal frate ferrarese, che ai margini del libro aveva preso appunti di propria mano. Bonfiglioli riuscì ad acquistarla e la depositò presso la Biblioteca Ariostea. Lo stesso fece con un esemplare manoscritto della «Gerusalemme liberata» del Tasso, del 1580 circa, illustrato da Domenico Mona. //



Foto d'epoca. Renzo Bonfiglioli e Bruno Pincherle (primo e secondo da destra) nel campo di prigionia di Urbisaglia (Archivio famiglia Bonfiglioli)



La collezione. Boiardo, «Libri tre de Orlando innamorato», Venezia, 1521 (Yale University, Beinecke rare Book and Manuscript Library)

